

La DC, le donne e la famiglia

Evidentemente, consapevole del fatto che nel suo programma elettorale la parte dedicata alle donne era a dir poco inconsistente, la DC ha ritenuto opportuno fare un supplemento del Popolo sull'arduo tema: «La DC per la donna».

L'esordio è brillante: ricorda i tempi in cui la DC si autodefiniva «ventenni». A scollare è Evoluta, garbata, disinvolta nel comportamento, ma soprattutto svincolata da ogni antico complesso: ecco l'immagine della italiana di oggi». Di chi il merito se è diventata così? Ma della DC, senza dubbio: e qui comincia la prima tesi e la prima bugia. Le donne, perché questa donna evoluta e cosciente, dove ha trovato la forza per divenire tale? E dove ha trovato invece gli ostacoli a esprimere la pienezza della propria personalità e dei propri diritti?

Manca in tutto il supplemento propagandistico del giornale d.c. una cifra, evidentemente scomoda: quella relativa alla occupazione femminile. Noi che siamo inguarribilmente ammalati di amore per la concretezza, la vogliamo ricordare: in 10 anni oltre 1 milione di donne sono state espulse dalla produzione. Mancano le cifre: non manca tuttavia una sommosa allusione al fatto: «E' ben vero che le statistiche registrano una diminuzione nel numero delle donne lavoratrici. E' anche vero, tuttavia, che tale diminuzione deve attribuirsi a una situazione di incertezza politica e di tensione economica generali non certo volute dalla DC». Le donne intelligenti da questo discorso possono ricavare una cosa sola: che la DC al governo è meglio non mandarla affatto, perché se governando da decenni non si fa responsabile di niente di quanto succede, che ci sta a fare? Le donne, oltre che intelligenti, informate, ne ricaveranno un'ulteriore certezza: la DC non è stata e non è capace di fare nulla per modificare le scelte del grande padronato: che, per intendersi con un esempio, sta buttando fuori dalle fabbriche tessili e dell'abbigliamento migliaia di lavoratrici con la benevola comprensione della DC.

E per l'avvenire? Per l'avvenire c'è una riconferma di principio molto importante: «La DC ritiene qualificante

per la donna sia il lavoro familiare sia quello extra familiare, si intende operare per consentire una autentica libertà di scelta». Ottimo: ma non per le ragazze che non trovano occupazione, per quelle che stanno lottando duramente per salvare il posto di lavoro, che cosa si intende concretamente fare? Qui c'è il sipario: la libertà di scelta, grazie alla DC, ce l'hanno solo i padroni.

Anche per le lavoratrici a domicilio, però, si prevede qualcosa: la DC «riconferma precisi intenti di tutela del lavoro a domicilio». Le lavoratrici a domicilio forse avrebbero preferito qualcosa d'altro: ad esempio che gli ispettori del lavoro, strumenti del governo della Italia Democratica Cristiana, fossero spinti a intervenire per garantire l'applicazione della legge di tutela del lavoro a domicilio. Avrebbero gradito anche l'approvazione di quella proposta migliorativa della legge attuale che fu presentata nel 1965 dal gruppo parlamentare comunista e la cui discussione è stata più volte sollecitata. Ma la DC, si sa, aveva altro da fare: stava approfondendo il problema se il lavoro per la donna sia un bene o sia un male.

E veniamo ai temi più «congeniali» alla propaganda del partito di maggioranza: la famiglia, i bambini, la maternità. Dal Popolo si apprende una cosa: che la DC rivendica a se stessa il merito del piano degli asili nido. Sarà difficile che le donne ci credano, e per diversi motivi. Intanto perché sanno che per anni la loro lotta unitaria si è scontrata appunto contro i dinieghi e i rinvii della DC. Poi perché sanno anche altro: che grazie alla DC il piano finanziaria 2.000 anziché 3.800 asili nido come era stato richiesto dal Comitato ristretto della Camera; che grazie alla DC i nidi gestiti dall'ONMI non sono passati in gestione ai Comuni e restano nelle mani di quel fior di dirigente che è l'on. Gotelli; che il democristiano Petrucci non ha proprio gestito bene l'ONMI di Roma (tanto che il pubblico ministero ha chiesto per lui sei anni e mezzo di galera); che la DC, per consolarlo, lo porta in lista per il Parlamento.

E tutto ciò qualifica la Democrazia Cristiana come un partito che vuol più bene al potere che ai bambini.

Proseguiamo sul tema. La DC - secondo il Popolo - ha anche il merito di avere riformato la legge di tutela della maternità; e i comunisti cattivi su questa legge si sono astenuti. Anche qui manca un particolare illuminante: che proprio la DC ha voluto ridurre, rispetto alle proposte del Comitato ristretto, l'assegno di maternità alle coltivatrici dirette, commercianti, artigiane addirittura della metà; e ha respinto quella fiscalizzazione delle due ore libere per l'allattamento che avrebbe permesso alle lavoratrici di godere del diritto senza essere, come oggi, sottoposte al ricatto padronale.

Ma arriviamo alla famiglia. Qui la DC rivendica, oltre che l'opposizione al divorzio, la sua funzione determinante nello studio per la riforma del diritto familiare. Potremmo osservare che la DC ha avuto per lunghi anni una funzione determinante solo nel respingere qualsiasi riforma del diritto familiare: non solo quella che già nel 1967 presentammo noi, ma anche quella modestissima dell'on. Reale. E che facendo questo ininterrottamente per anni una evoluzione positiva della famiglia italiana. Potremmo anche rilevare che è stato proprio la legge sul divorzio a farla uscire da anni di silenzio e di disimpegno sui temi della famiglia. Ma ciò

Il particolare taciuto

che più ci interessa è altro, è il dato politico che risulta da quella esperienza: la riforma del diritto familiare, infatti, è stata elaborata e approvata in un clima di totale collaborazione con una maggioranza in cui i comunisti erano portatori non solo di una forza decisiva, ma di una elaborazione e di un pensiero profondamente meditati, di un contributo di idee così valide da improntare tutta la legge, di una coerente volontà di confronto con le idee migliori espresse dal mondo cattolico.

I comunisti: dipinti oggi in questo singolare documento democristiano come coloro che vorrebbero «sradicare i bambini dalla comunità familiare». E' passato tanto tempo dal 1948, da quando dicevano che i bambini noi li avremmo mangiati o mandati in Russia. Fior di cervelli di sinistra e noi si sono appassionati a studiare e dibattere il pensiero, la realtà, la linea del Partito comunista italiano: interi congressi democristiani hanno avuto al loro centro la questione dei comunisti. Ma quando salfa questo in Parlamento, quando si compie la gran virata a destra, quando si parla alle donne, la DC pensa che non ci sia nulla di meglio che tornare a dipingere i comunisti come l'orco mangiabambini.

Cambiare la società

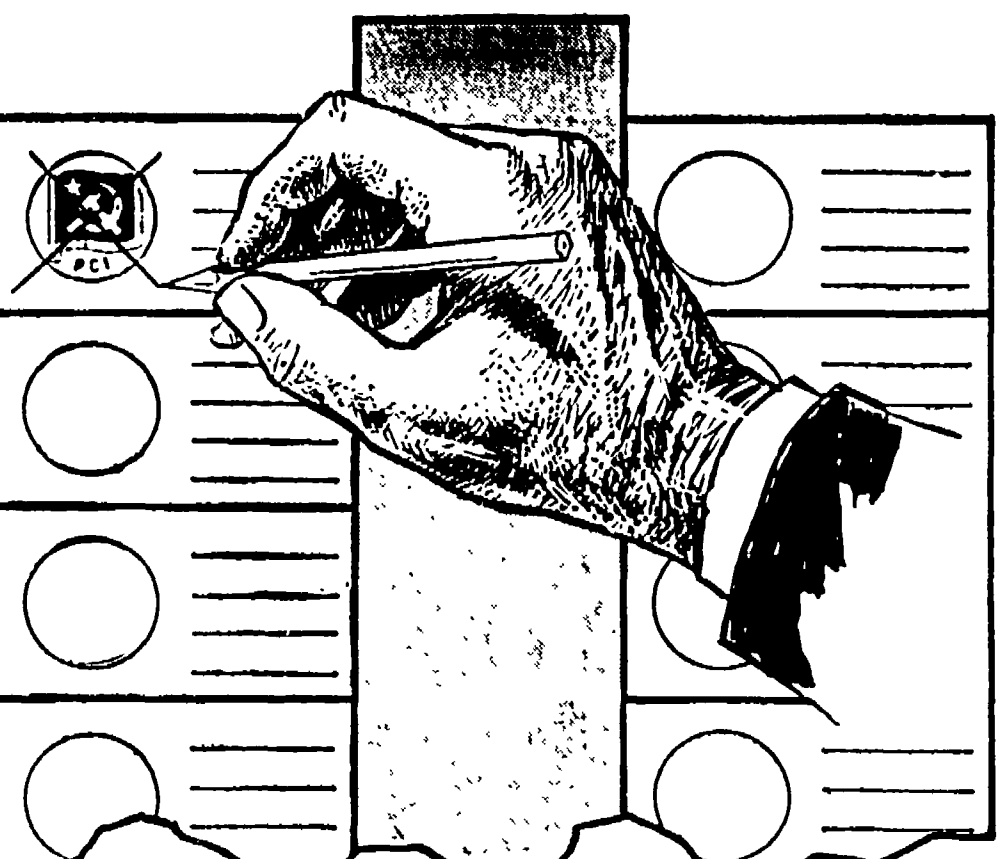
(ce ne sono tante ancora in questa nostra Italia intrecciata di arretratezza e di distorsioni strutturali) a riflettere su tutto questo: a far uso della loro intelligenza e della loro esperienza. Perché per noi la donna è soggetto e non oggetto della politica: e i suoi problemi non sono per noi argomenti da «foglio volante» ma parte organica del nostro programma, del nostro impegno passato, presente e futuro. Chiederemo a queste donne di votare contro la DC.

Afferma il Popolo che la donna italiana di oggi si è svincolata da ogni antico complesso. Certo molte lo hanno fatto. Ma molte ancora debbono svincolarsi da un «antico complesso» particolarmente negativo: quello di votare per la DC. Noi lavoriamo perché se ne liberino, e perché votando comunista diano un voto che le faccia contare, che consenta di cambiare questa nostra società, di costruirne una, dove la donna, i bambini e la famiglia siano davvero più rispettati e difesi.

Adriana Seroni

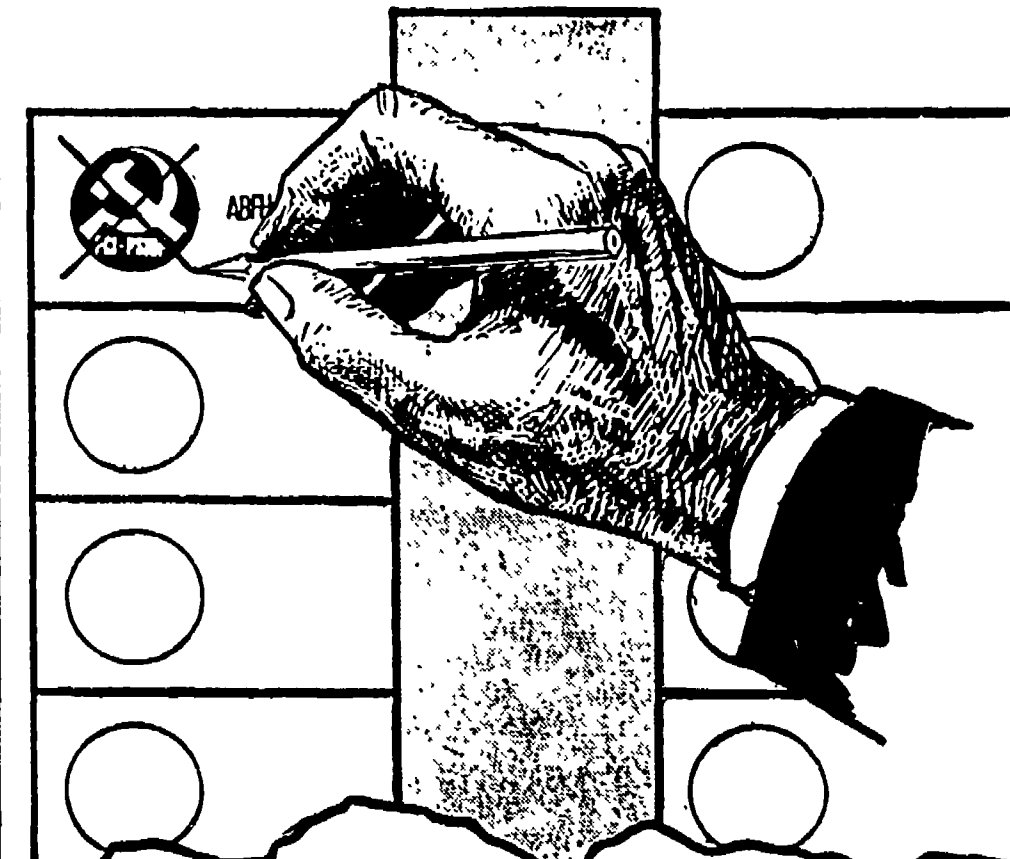
PER IL PCI SI VOTA COSI

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

COMPAGNO!

INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in entrambe le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto

27 arrestati dopo alcune ore di scontri a Fuorigrotta

GRAVE AGGRESSIONE POLIZIESCA CONTRO GLI STUDENTI A NAPOLI

Otto giovani feriti, uno dei quali colpito da un lacrimogeno al ventre, ricoverati in ospedale. L'occasione per le brutali cariche fornita dall'iniziativa di un gruppetto extraparlamentare

Dalla nostra redazione

FIRENZE: incidenti per un comizio del MSI

FIRENZE, 11. Gravi incidenti si sono verificati in occasione del comizio del MSI nel corso del quale hanno parlato Almirante e Birindelli.

Ingeniti forze di polizia avevano provveduto a bloccare piazza della Signoria dove si erano dati convegno un migliaio di fascisti giunti da molte parti della Toscana. Ai primi fischi di un gruppetto di extraparlamentari che si trovava in una strada adiacente, la polizia è passata all'attacco con l'uso di idranti e di candelotti lacrimogeni.

Da quel momento è entrato in movimento il meccanismo della provocazione reciproca e la città è stata coinvolta negli incidenti che hanno assunto via via un carattere sempre più esteso paralizzando tutto il centro. Si sono avuti numerosi feriti e diversi feriti molti dei quali hanno rinunciato a recarsi agli ospedali cittadini.

Sono stati feriti anche i vetri di vari negozi del centro. La cittadinanza ha espresso la propria indignazione per il comizio del MSI, per l'atteggiamento provocatorio e per l'irresponsabilità e il preciso disegno provocatorio dei gruppetti extraparlamentari che hanno portato altra acqua al mulino dei fautori degli opposti estremismi.

NAPOLI, 11

Una grave aggressione poliziesca, premeditata e accurata, è protrattata e stata portata a termine questa mattina contro gli studenti degli istituti tecnici industriali «Righi», «Giordani» e del liceo scientifico «Labriola», nella zona di Fuorigrotta-Bagnoli. Al termine dell'aggressione poliziesca 27 studenti sono stati arrestati. Come si accende ormai puntualmente, l'occasione per scatenare la violenza della polizia è stata fornita dall'iniziativa di un avventuristico gruppetto extraparlamentare, che da alcuni giorni aveva intenzione di organizzare una protesta per chiedere la scarcerazione di tre studenti arrestati due settimane fa su denuncia dei missini.

Per stamani il gruppo «Lotta continua» aveva organizzato un corteo di protesta che avrebbe dovuto partire dal «Righi»; la polizia doveva sapere tutto già da ieri sera: un gran numero di automezzi, idranti e camionette erano appostati nella zona di Fuorigrotta, e che nel pomeriggio di ieri era stata spostata da Salerno a Napoli l'intera colonna del Quarto reparto celere.

Non appena gli studenti hanno cominciato ad affluire all'istituto e qualcuno a fermarsi davanti ai cancelli della scuola, sono intervenuti massacranti i poliziotti armati di caso, scudi e manganelli. La provocazione è scattata immediatamente, con cariche di una violenza che ha spaventato e indignato i passanti e gli abitanti della popolosa zona, il viale Kennedy, ultimo tratto urbano della strada statale Domiziana. Gli studenti sono stati inseguiti, pestati a sangue, caricati sui cellulari, manganellati feroci. In dieci studenti sono state distribuite anche ad una donna che protestava per l'indegno spettacolo.

Contemporaneamente, a conferma della accurata preordinazione del piano, altre squadre di poliziotti a bordo di camionette e armate di scudi hanno ricevuto un lacrimogeno dritto nel ventre, sparati da distanza ravvicinata. I tri setole sono ricoverati per le conseguenze delle manganellate, dei colpi di calcio di fucile in faccia, per essere stati trascinati a terra prima di essere issati su un elicottero.

Subito dopo gli scontri abbiamo raccolto le testimonianze indignate di insegnanti, di passanti, e degli stessi studenti che sono riusciti con la fuga a sottrarsi alle pazzesche cariche. Esiste anche una dettagliata e drammatica documentazione fotografica, uno dei fotoreporter che scattava foto s'è visto circondato da una ventina di poliziotti che gli hanno gridato: «Non è gruppo della stampa» e lo hanno portato lontano sollevandolo di peso) della violenza poliziesca che si è conclusa con un vero e proprio rastrellamento finale, con la ricerca dei giovani perfino nel vicino giardino zoologico e nel parco di divertimenti «Edenlandia», oltre che in buona parte del quartiere Bagnoli. Il bilancio è pesantissimo: 8 studenti feriti in modo grave, e per 45 fermati; 27 sono stati arrestati; 23 fra agenti e carabinieri medici.

Un altro quotidiano di un movimento estremistico

Non mancano i mezzi a certi gruppi

E' uscito un altro quotidiano di un gruppo estremistico. Questa volta si tratta del gruppo «Lotta continua», che anch'esso esce con un giornale a cinquanta lire. Abbiamo già avuto modo di notare che questi gruppi si pronunciano sulla linea di questo gruppo, chiedendone la impostazione avventuristica, quando non apertamente provocatoria. Oggi, però, ci interessa sottolineare innanzitutto un fatto che non può non stupire. Il fatto è quello dei mezzi finanziari che questi gruppi dimostrano di possedere. Per noi comunisti italiani, che siamo un così grande partito, ogni cosa finanziariamente difficile è continuo e insistente deve essere il nostro appello ai compagni per sostenere materialmente il Partito nostro e la nostra stampa. Dove mai tante e così minuscole formazioni traggono così cospicue risorse?

La domanda è doverosa e legittima. Tanto più doverosa e tanto più legittima quanto più è evidente che la maggior parte di questi gruppi cosiddetti di sinistra hanno come articolo di fede la lotta contro il nostro Partito. In particolare, oggi, alcuni di questi gruppi si battono o per disperdere i voti comunisti su liste di disturbo o per chiedere ai lavoratori di sinistra la scheda bianca. Con ciò, com'è chiaro, si rende un evidente piacere al padronato, alla DC, al socialdemocratico. Riflettiamo su questa verità elementare diventa minore lo stupore per una tale proliferazione di costose imprese editoriali.

Eleonora Puntillo



Un momento dei gravi incidenti a Napoli

Durante il concerto al Sistina di Theodorakis

Due agenti greci sorpresi a Roma mentre spiavano Stasis Panagulis

Sono Michele Besios e Costantino Belos - Identificati mentre tentavano di eclissarsi - Denunciano la loro attività intimidatoria contro gli antifascisti greci in Italia

Il noto collaboratore del famigerato Plevis (dirigente della KYP, il servizio segreto greco e reso noto in Italia dal caso Rauti), Michele Besios che nasconde la sua reale attività di sorveglianza e intimidazione nei confronti degli antifascisti greci in Italia, sotto le vesti di impiegato presso l'ambasciata greca, e Costantino Belos, noto esponente del fascismo greco in Italia (Legg nazionale degli studenti greci), sono stati sorpresi a spiare i movimenti del movimento patriottico greco Stasis Panagulis, nel teatro Sistina a Roma durante il concerto di Theodorakis.

Stasis Panagulis ha presentato ogni stesso querela all'ufficio politico della Questura di Roma.

continui pedinamenti e la stretta sorveglianza, ha chiamato dei poliziotti per procedere all'identificazione dei due. Grazie al tempestivo accorrere di spettatori e all'intervento di agenti del commissariato di Castro Pretorio, si è evitato che i due si eclissassero come era nelle loro intenzioni. Una volta accompagnati al commissariato di Castro Pretorio si è proceduto all'identificazione dei due che risulta essere quella di Michele Besios, impiegato dell'ambasciata ellenica, e di Costantino Belos, ufficialmente studente in medicina.

Stasis Panagulis ha presentato ogni stesso querela all'ufficio politico della Questura di Roma.

Telegramma FNSI per i giornalisti cecoslovacchi

La Federazione nazionale della stampa italiana con un telegramma, a firma del presidente Falvo e del segretario Ceschia, ha invitato la Organizzazione internazionale dei giornalisti, che ha sede a Praga, a protestare contro le misure di espulsione dall'Unione dei giornalisti cecoslovacchi che avrebbero colpito - secondo informazioni di stampa - numerosi giornalisti.

PISA, 11

Una grande folla di giovani, professori, docenti universitari, lavoratori e studenti pisani e delle zone gravitanti intorno all'ateneo di Pisa, ha partecipato all'assemblea di dibattito svoltasi ieri pomeriggio nell'Aula Magna dell'Università di Pisa, sul tema «Le prospettive del rinnovamento della scuola nel quadro della lotta per la trasformazione della società italiana».

Ha introdotto il compagno Nicola Badaloni, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Pisa, che ha messo in evidenza come non sia possibile operare alcuna separazione tra i problemi che investono la scuola e quelli della nostra società. Una tale distinzione è artificiosa e non aiuta a comprendere le difficoltà che travagliano la struttura scolastica ad ogni livello. Bisogna dunque - ha detto Badaloni - partire dal rapporto tra scuola e società, rapporto in cui la scuola si trova in una posizione arretrata e di ritardo rispetto allo sviluppo del resto della società, tanto nazionale quanto internazionale. Questo ritardo è stato accentuato dalla fallimentare politica governativa verso l'istruzione: la legge sulla media scolastica è naufragata e così sempre più spesso si è costretti a ricorrere ai doppi turni; mancano aule e attrezzature soprattutto nei territori più poveri del paese e nell'isola.

Nelle zone più sviluppate - ha proseguito il compagno Badaloni - la scuola opera come un laboratorio di democrazia. E' in costante aumento il numero dei diplomati che non vengono immessi nel processo produttivo. Il nostro partito - ha affermato Badaloni - ha fatto e sta facendo uno sforzo di chiarimento, insieme a tutta la sinistra, per combattere le spinte corporative e i privilegi. Compito degli studenti è oggi quello di riempire di contenuto concreto le grandi esplosioni di protesta del '68.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle diverse tendenze politiche operanti all'interno dell'università di Pisa. Alcuni di essi hanno riproposto in termini costruttivi e ideologicamente superati ormai dalla ripresa del movimento unitario di lotta, critiche al nostro partito, alla sua politica scolastica e più in generale alla sua strategia politica.

Altri hanno ribadito, con una forte accentuazione unitaria, la necessità di una crescita ulteriore del movimento e come ha detto il professor Di Donato - la ricomposizione della dimensione della politica, come dimensione in cui possano decantarsi da una parte le astrattezze ideologiche e dall'altra i rischi di un rivendicazionismo spicciolo a cui sfuggono i problemi strategici di una lotta rinnovatrice per la scuola.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Alessandro Natta, membro della Direzione del PCI, che nel suo intervento ha innanzitutto denunciato le manovre della DC per

il rilancio di una politica autoritaria in fabbrica e nella scuola

La contraddizione tra la crescente espansione scolastica e la concezione della scuola come centro di formazione dei quadri dirigenti della borghesia, non è stata sciolta - ha affermato il compagno Natta - dal tentativo di razionalizzare la DC, che si poneva l'obiettivo di adattare le strutture scolastiche al processo di sviluppo capitalistico.

Ma in questo tentativo la DC non è sfuggita ad un fallimento completo che noi dobbiamo denunciarlo. Ha detto Natta - senza esitazioni. Dalle scelte di conservazione della DC, dalla crisi della scuola - ha proseguito l'esponente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società. Già nella scuola inizia la lotta per un carattere strutturalmente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società. Già nella scuola inizia la lotta per un carattere strutturalmente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società. Già nella scuola inizia la lotta per un carattere strutturalmente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società.

Ma in questo tentativo la DC non è sfuggita ad un fallimento completo che noi dobbiamo denunciarlo. Ha detto Natta - senza esitazioni. Dalle scelte di conservazione della DC, dalla crisi della scuola - ha proseguito l'esponente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società. Già nella scuola inizia la lotta per un carattere strutturalmente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società. Già nella scuola inizia la lotta per un carattere strutturalmente comunista - noi possiamo avere un quadro della crisi strutturale della società.

L'iniziativa dei comunisti è stata accolta con grande favore e anche se non è mancato chi ha voluto attribuire un carattere strumentale elettorale - come se discutere nelle campagne elettorali e in questa in particolare - ha detto Natta - il risultato è stato un movimento di lavoro per la soluzione dei problemi - essa ha riproposto il nostro partito come la più valida, forse l'unica forza politica reale che lotta per una scuola nuova.

Daniele Martini

Ad Ascoli

Candidato missino minaccia spedizioni punitive

ASCOLI PICENO, 11

Vergognosa sortita missina durante un comizio ad Ascoli Piceno: un candidato del MSI, il fascista Grilli, ha detto: «Stato calmi fino all'8 maggio; dopo, camerati, li andremo a trovare ad uno ad uno nelle loro case, tanto ora sappiamo i loro nomi, cognomi e indirizzi».

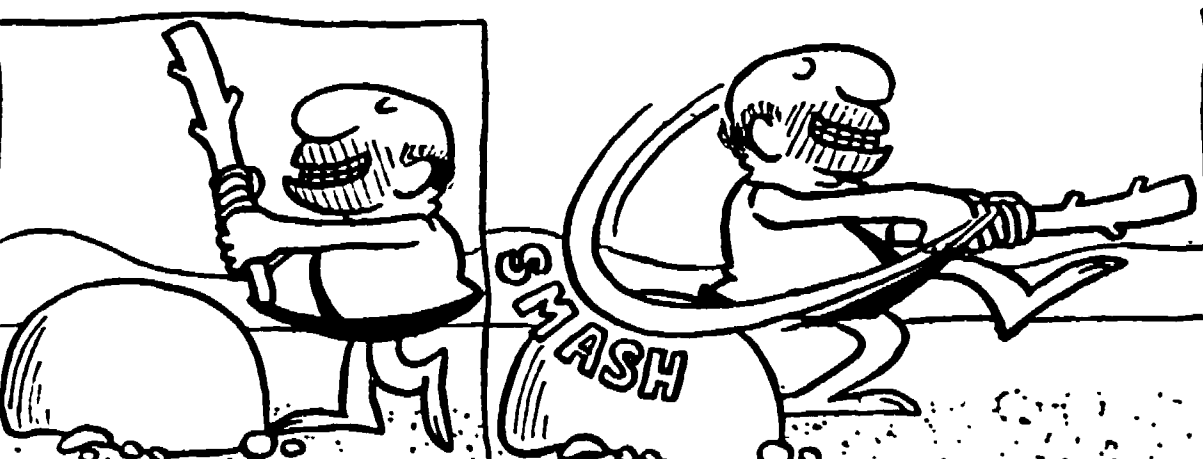
La truculenta minaccia contro i democratici ascolani si inquadra nel clima di violenza che i fascisti hanno cercato di instaurare negli ultimi tempi nella città; essa serve a smascherare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, il preteso «legalitarismo» del partito di Almirante.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di domani debbono far pervenire alla sezione centrale di Ancona, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al Partito.



RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL



HO INVENTATO IL MANGANELLO!